

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A FIRENZE**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze, Adriano D'Elia.

L'audizione comincia alle 11.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante del Nucleo polizia tributaria di Firenze, colonnello Adriano D'Elia, che è accompagnato dal tenente colonnello Raimondo Galletta, comandante GICO di Firenze e dal tenente colonnello Edwig Trapanese, comandante del Gruppo tutela del mercato dei capitali. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale seduta.

Come immagino sappiate, abbiamo già sentito le procure. Lo svolgimento della presente audizione è, dunque, in forma libera, visto che ormai le questioni sono note. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Come vi sarà stato abbondantemente riferito, stiamo facendo un approfondimento su due questioni specifiche. Sappiamo che ce ne sono altre, che saremo ben felici di approfondire, tuttavia per ora il *focus* è su queste due indagini che avete svolto come polizia giudiziaria, insieme ai forestali. In particolare, una è riferita al traffico di rifiuti collegati al *pulper* e alla distribuzione dei fanghi in agricoltura, l'altra alla gara dell'ATO sud, con tutte le implicazioni del caso.

Comandante, conosciamo le vicende, ma ci interesserebbe avere un breve quadro della situazione dal vostro punto di vista, mettendo in evidenza quelli che considerate gli aspetti più interessanti per noi. Successivamente, vi rivolgeremo eventuali domande. Ovviamente, può giudicare quando far intervenire i suoi collaboratori. Le cedo, dunque, la parola.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Signor presidente, ringrazio lei e gli onorevoli parlamentari dell'occasione di illustrare brevemente l'attività del Nucleo di polizia tributaria di Firenze nell'ambito di questi due filoni di indagine che, come lei ha accennato, sono sostanzialmente diversi. In un primo filone abbiamo avuto a che fare con illeciti prettamente ambientali, mentre nel secondo filone con reati contro la pubblica amministrazione, ancorché essi siano uniti dal contesto, che riguarda il ciclo dei rifiuti in senso ampio.

A ogni modo, come dicevo, le due indagini sono sostanzialmente diverse, essendo condotte da due articolazioni diverse del Nucleo. La prima, quella sullo spandimento dei fanghi, è stata condotta dal GICO (Gruppo investigativo criminalità organizzata) del tenente colonnello Raimondo Galletta; la seconda, riguardante l'ATO sud, è stata svolta dal Gruppo mercato capitali, comandato dal tenente colonnello Edwig Trapanese. Sono entrambe in fase di indagine preliminare, quindi per tutti gli elementi siamo ancora in una fase accusatoria, ancorché alcuni fatti siano stati cristallizzati in due distinte misure cautelari, quindi già oggetto di un giudizio, sebbene – ripeto – di un giudice delle indagini preliminari.

Faccio un'ulteriore premessa. Poi depositerò anche una relazione che sintetizza quello che avete avuto già modo di rileggere nell'ambito delle ordinanze di misura cautelare. Partiamo dal primo contesto, quello dello spandimento dei fanghi, che origina da un'attività di monitoraggio e di ascolto di alcuni collaboratori di giustizia che ci hanno posto in evidenza alcuni elementi investigativi in ordine a una ditta di autotrasporti della zona di Caserta, la Ve.Ca Sud, già attenzionata dalla procura in altro procedimento penale svolto, le cui indagini erano in carico a un'altra forza di polizia giudiziaria e non al Nucleo. Abbiamo registrato dei contatti di questa ditta di autotrasporti con alcuni soggetti operanti sul territorio che si occupavano di smaltimento, di trasporto e comunque della gestione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Chi sono quelli indicati nell'ordinanza?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Sono la famiglia Fornaciari e la famiglia Del Carlo.

PRESIDENTE. Questi sono autoctoni, vero?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Sì, sono originari delle province di Pisa, Empoli e Pistoia.

PAOLA NUGNES. L'azienda di Caserta?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. È la Ve.Ca Sud S.r.l. di Maddaloni. Partendo da questo presupposto sono state avviate delle attività di intercettazione già a partire dal 2014. Attraverso questa attività di monitoraggio e di ascolto sono stati individuati quelli che anche nelle misure cautelari sono stati definiti come i due filoni investigativi perché le due famiglie si occupavano di rifiuti, ma in contesti completamente diversi. Una si occupava, infatti, dello spandimento dei fanghi e del trattamento dei rifiuti reflui e delle acque urbane, mentre la famiglia Fornaciari si dedicava al trattamento del *pulper*, ovvero rifiuto derivante della produzione della carta.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, ma queste due famiglie avevano già avuto dei provvedimenti di carattere giudiziario?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Per quanto ricordo la famiglia Del Carlo era stata già attenzionata in ambito giudiziario in precedenti procedimenti, ma non svolti da questa polizia giudiziaria. Si tratta evidentemente di due famiglie che gestivano l'attività attraverso il possesso di regolari autorizzazioni. Questo è stato l'elemento che ci ha interessato, da un punto di vista investigativo, per inquadrare la condotta antiggiuridica ai fini dell'articolo 260 del Testo unico sull'ambiente. Erano due ditte che avevano, appunto, delle autorizzazioni per svolgere l'attività, ma, per qualificare meglio il concetto della norma, che prevede che l'attività debba essere svolta in maniera abusiva, l'abusivismo è stato ricollocato nel fatto che, attraverso una manipolazione dei documenti di trasporto, aggiravano la norma, facendo figurare di trasportare in un caso materiale fertilizzante e nell'altro *pulper* regolarmente decontaminato, che invece doveva avere destinazioni diverse da un punto di vista contabile e documentale.

Nel corso delle attività di intercettazione e di monitoraggio, anche con la collaborazione dei funzionari dell'ARPAT e del personale del Corpo forestale dello Stato, sono state svolte delle azioni di carotaggio, ovvero di prelevamento di campioni, anche con trasporti *in itinere* per

verificare se il materiale che veniva trasportato corrispondeva esattamente al documento di trasporto e se quindi poteva avere quella destinazione.

Le analisi fornite, sia in fase di trasporto, sia negli stalli in cui veniva depositato il materiale, hanno evidenziato che conteneva sostanze nocive, in particolare per quanto riguarda i fanghi, che presentavano alte percentuali di idrocarburi, cosa che lasciava intendere che non derivavano soltanto dalla depurazione delle acque reflue urbane, ma anche da acque di origine industriale. La stessa cosa accadeva per il *pulper*; infatti il trattamento che questo materiale subiva non era idoneo per dargli quella destinazione, ovvero portandolo in alcuni termovalorizzatori ai fini della produzione dell'energia o, in alcuni casi, utilizzandolo come materiale di copertura delle discariche, per esempio a Livorno, dove le analisi hanno evidenziato che questi materiali contenevano sostanze nocive. In particolare, per quanto riguarda il *pulper*, era stato evidenziato che il materiale aveva un alto grado di umidità, quindi non poteva essere utilizzato nel termovalorizzatore, non fosse altro che per una questione: come ci hanno spiegato anche i consulenti tecnici, l'umidità contenuta nel materiale destinato al termovalorizzatore genera un vapore acqueo che, nell'espandersi nell'aria, porta con sé anche le eventuali sostanze nocive contenute nel carburante. Inoltre, per bruciare, un materiale umido si necessita di maggiore energia, quindi, anche da un punto di vista economico, non era ottimale utilizzarlo.

In tutti e due i casi, come dicevo, vi sono state attività di monitoraggio telefonico, intercettazioni ambientali, controllo su strada anche attraverso pattuglie del Corpo forestale e carotaggio nei siti, compresa anche l'attività svolta nella fase dell'esecuzione delle misure cautelari, allorquando sono stati fatti prelievi di campioni che, per quanto mi consta, hanno evidenziato la presenza di sostanze nocive all'interno del materiale trattato. Questo è, in estrema sintesi, il contesto riguardante lo spandimento dei fanghi e il *pulper*.

PRESIDENTE. Ci fermiamo su questo, facendo qualche domanda di chiarimento perché sono due argomenti molto diversi.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Vorrei solo aggiungere un elemento che immagino vi abbiano anticipato anche i rappresentanti della procura. Ai fini dei reati, nella fase accusatoria è stata ipotizzata anche l'aggravante dell'articolo 7, ovvero il favorire l'associazione mafiosa. In questo caso, però, il GIP, nell'ordinanza di misura cautelare, non ha ritenuto gli elementi raccolti sufficienti a valorizzare tale aggravante. Si vedrà, poi, in fase di chiusura delle indagini, quale sarà la valutazione complessiva dell'autorità giudiziaria.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Ho una domanda sul passaggio di denaro che veniva dalla TT Green verso gli agricoltori. Vorrei sapere se questo passaggio di denaro era tracciato e fatturato: insomma, non era nascosto?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. No. Infatti, dalla procura, su nostra indicazione, questo è stato considerato uno degli elementi indiziari per considerare la complessiva attività illecita. Il pagamento di denaro avveniva tranquillamente, anche con emissione di documento fiscale. Il fatto di averlo documentato poteva essere espressione di un'attività lecita, o che non manifestasse chissà quale illecito, anche da parte dell'agricoltore stesso.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Pagavano anche le tasse?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Sì, pagavano, o avrebbero dovuto pagare, anche le tasse sul corrispettivo percepito, ma questo ci è sembrato quantomeno indiziario di una condotta non corretta da un punto di vista economico. In sostanza, non ci è sembrato corretto che l'agricoltore ricevesse un compenso se quel materiale arricchiva il terreno. Era come se invece di andare a comprare il concime comprava questi fanghi, quindi forse ci saremmo aspettati più il contrario e non il fatto che la ditta che trattava il materiale pagasse l'agricoltore. Chiaramente, come dicevo, il fatto che avvenisse alla luce del sole poteva farla sembrare un'attività lecita.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Voi avete fatto dei campionamenti e sono venuti fuori dei contaminanti. Gli organi di controllo preposti, invece (credo l'ARPAT), non avevano mai evidenziato negli anni precedenti nulla di questo?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Durante tutta la nostra attività l'ARPAT ha collaborato con noi e ha fatto anche attività di controllo di iniziativa, anche per non andare in *discovery* con le indagini stesse. Per tutto il periodo delle indagini sono stati fatti vari carotaggi per verificare la situazione. Per quanto mi risulta, in alcuni casi l'ARPAT ha fatto anche segnalazioni per via autonoma alle procure competenti. Ovviamente, non era opportuno andare in *discovery* con l'attività tecnica in corso, per cui sono state attivate anche le procure di Pistoia e di Pisa in ragione dei singoli contesti in cui è stato accertato che quel fango conteneva sostanze nocive.

PAOLA NUGNES. Tornando al fatto che gli agricoltori si facessero pagare per prendere questo rifiuto, questo è sicuramente un indizio grave: ciò ha coinvolto nell'inchiesta anche gli agricoltori? Lo chiedo perché è proprio in un atto per cui si ammette di sapere che quel fango...

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Allo stato, per quanto mi risulta, l'autorità giudiziaria non ha ritenuto il solo fatto del pagamento sufficiente a ipotizzare un concorso nel reato di traffico di rifiuti, forse anche perché molto spesso erano pagamenti che, più che richiesti dall'agricoltore, erano spinti dalla ditta. In sostanza, appariva che non era l'agricoltore che chiedeva per concedere il terreno: era l'offerta del terreno. Insomma, l'autorità giudiziaria ha ritenuto di non riscontrare l'elemento soggettivo per valutare un concorso dell'agricoltore nel reato. Questo, allo stato, è ciò che è. Come le dicevo, però, siamo sempre in una fase di indagine preliminare.

PAOLA NUGNES. Da quanto a mia conoscenza, è il produttore del fango che deve autocertificare e periodicamente inviare le analisi: l'ARPAT fa delle indagini a campione su questo o ci si avvale soltanto delle certificazioni del produttore?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Questa è un'attività dell'ARPAT, quindi non so se nel caso specifico siano state fatte delle controanalisi. Ci sono, infatti, anche dei reati di falso proprio perché è stato accertato che, in alcuni casi, la fornitura del fango veniva autocertificata con analisi predisposte *ad hoc*. Devo essere sincero: non so se l'ARPAT ha fatto delle controanalisi su queste autocertificazioni nello specifico, ma immagino di sì. Sicuramente, però, ve lo potrà dire l'ARPAT.

PRESIDENTE. Per chiarimento tra noi dobbiamo dire che non è questa una prassi positiva perché, a livello generale, non è che questi fanghi, anche opportunamente trattati, abbiano un mercato tale per cui l'agricoltore si sveni per comprarli. Normalmente, chi fa la trasformazione del fango guadagna quando ritira il rifiuto all'entrata, per cui, dopo, il prodotto lo regala, o a limite lo paga anche...

PAOLA NUGNES. Io credo, invece, che sia indiziario il fatto che lo paghi perché vuol dire che la qualità...

PRESIDENTE. Non è indiziario di una situazione specifica, ma di un sistema.

PAOLA NUGNES. In Commissione ambiente abbiamo in discussione un disegno di legge che dovrebbe rendere la legge n. 92 più attuale perché c'è un problema grosso.

PRESIDENTE. Appunto, è il sistema generale, non è un problema sulla questione specifica. Vorrei chiedervi una cosa: dalle vostre indagini, per quanto riguarda le cartiere, c'è una responsabilità da un punto di vista fiscale? Avete ravvisato che in queste situazioni di alterazione del prodotto ci sia stato anche un guadagno da parte della cartiera, oppure era inconsapevole? Da un punto di vista fiscale, c'era un guadagno nel fare una cosa rispetto a un'altra? Le chiedo ciò per quel che riguarda, ovviamente, le vostre competenze.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. I responsabili delle cartiere sono oggetto di indagine, quindi sono iscritti nel registro indagati perché gli elementi che abbiamo raccolto ci hanno consentito di ipotizzare che fossero pienamente a conoscenza di quello che avveniva. Per un discorso generale dell'illecito ambientale, chi lo commette lo fa per una ragione strettamente economica. Non penso che ci siano casi in cui si voglia inquinare.

PRESIDENTE. Certo, ma visto che c'è l'ipotesi dell'articolo 260, presuppongo che si ipotizzi un'organizzazione. Allora, essendoci diversi soggetti, magari ce n'è uno che è inconsapevole e tre che sono consapevoli. È chiaro che il reato ambientale è di tipo economico, però si tratta di capire se questi erano più o meno consapevoli, cioè se erano «nel giro» o se, invece, risultano quasi dei danneggiati.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. No. Non ci sembra siano dei danneggiati in questo caso. Il tutto avveniva sempre regolarmente fatturato, ma è chiaro che se il rifiuto acquistato a un determinato prezzo non viene sottoposto al trattamento stabilito prima di essere portato in discarica o al termovalorizzatore si ha un risparmio di costi, che, naturalmente, dà la possibilità di avere un guadagno.

PRESIDENTE. Era questa la domanda. Se una cartiera dà il prodotto a chi lo tratta e si fa poi addirittura pagare come se facesse il trattamento, che invece non fa, vuol dire che chi delinque è colui che avrebbe dovuto trattare, mentre la cartiera che ha dato il prodotto è la parte truffata. Allora, la domanda era se, in questo caso, la cartiera era consapevole che c'era questo giro oppure lo ha subito.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Era consapevole, almeno sulla base degli elementi raccolti. Ovviamente, quando arriveremo alla chiusura dell'indagine vedremo. Comunque, era consapevole perché la cartiera aveva un vantaggio indiretto dal fatto stesso che scaricava dei materiali che non avrebbe potuto scaricare insieme al *pulper*. In pratica, il rifiuto per cui pagava formalmente colui che lo ritirava conteneva altro che evidentemente sarebbe costato molto di più smaltire in un circuito corretto.

PAOLA NUGNES. Mi permetto una domanda un po' ingenua: una mancanza di trattamento del rifiuto riguarda la miscelazione con plastiche, polistirolo, fanghi e morchia, o è stato proprio aggiunto altro rifiuto?

PRESIDENTE. È quello che sta dicendo...

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. In alcune conversazioni si percepiva che l'impresa di trasporto che doveva recuperare il *pulper* ne caricava, per esempio, dieci quintali, ma aggiungeva anche qualche raspata di altro materiale che doveva andare da un'altra parte. Non so se è chiaro.

PAOLA NUGNES. È chiarissimo ed era questo il mio dubbio.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande su questo, quindi possiamo passare all'altro argomento.

LAURA PUPPATO. Vorrei porre una domanda veloce. Leggendo le carte, alla partenza delle indagini, come lei diceva in precedenza, ci sono state soprattutto le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, in particolare di Gaetano Vassallo. La cosa si è protratta per almeno due decenni, almeno per quanto riguarda il trattamento illecito dei rifiuti, anche con l'invio di questi rifiuti nelle discariche di Napoli, in particolare in quella di Diana, ma anche in altre, con forti interessi economici in campo. Ora, immagino che le vostre indagini siano relative alla realtà territoriale che vi riguarda. Tuttavia, dal punto di vista temporale...

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Questo è stato uno degli elementi secondo cui il giudice delle indagini preliminari ha ritenuto – in particolare, la

fattispecie dell'articolo 7 era concentrata esclusivamente sulla questione *pulper*, quindi sulla famiglia Fornaciari – queste dichiarazioni dei collaboratori un po' datate perché facevano riferimento...

LAURA PUPPATO. Prescritte?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Non prescritte, ma comunque riferite a tempi passati. Oggi, al di là di avere il contatto con la Ve.Ca Sud, che è una società nota come vicina ad alcuni clan, non ha ritenuto gli elementi raccolti dalla polizia giudiziaria sufficienti ad avvalorare il fatto che l'articolo 7 fosse ancora attuale. Peraltro, alcuni collaboratori facevano riferimento alla famiglia Del Carlo o alla famiglia Fornaciari, ma al padre e ad altre società, ancorché queste abbiano, come ha detto lei, proseguito l'attività fino ai giorni nostri. La nostra attività nostra non ha riscontrato che i camion, per quanto riguarda sia il *pulper*, sia i fanghi, andassero in Campania. Dagli atti delle indagini questo non è emerso. I collaboratori hanno riferito di fatti specifici, ma attualmente non più verificabili.

PRESIDENTE. Possiamo affrontare l'altra questione?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. L'altra questione riguarda reati contro la pubblica amministrazione e parte dalla ricezione di un circostanziato esposto anonimo in cui venivano evidenziate delle criticità in relazione al bando di gara per l'aggiudicazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti per le province di Siena, Arezzo e Grosseto e per una parte della provincia di Livorno. Un esposto quasi analogo, per quello che riguarda i contenuti, è arrivato contestualmente anche in procura, che quindi ci ha delegato un accertamento preliminare che si è svolto, all'inizio, soltanto a livello di banche dati. Questa fase preliminare ci ha consentito di evidenziare le criticità che venivano denunciate nell'esposto e in particolare soprattutto i conflitti di interesse tra i vari soggetti che erano entrati nell'orbita di questa gara d'appalto. Per esempio, si evidenziava come alcuni personaggi incaricati come consulenti per fare la gara finivano per diventare – come di fatto è avvenuto – amministratori del soggetto che poi ha vinto la gara. L'attività, quindi, nasce da questo esposto anonimo che arriva da noi e in procura. Per un certo periodo abbiamo avviato anche attività tecnica di intercettazione, però devo dire che in questo caso l'attività si è concentrata molto sull'esame dei documenti. Essendo fatti già accaduti – la gara era stata vinta – non c'erano atti in essere in quel momento, pertanto l'attività di intercettazione ha avuto un'utilità molto limitata, mentre l'esame dei documenti ci ha portato a

sottoporre all'attenzione dell'autorità giudiziaria alcune considerazioni innanzitutto sul contenuto del bando.

Infatti, alcuni soggetti escussi a sommarie informazioni, in particolare i responsabili delle ditte che si erano ritirate dalla gara stessa, ci hanno confermato elementi che hanno fatto ipotizzare che la gara fosse stata predisposta per far mantenere il servizio ai vecchi gestori, cioè per non far subentrare un altro ipotetico concorrente. Da qui, anche attraverso l'esame di alcuni documenti e di indagini bancarie su alcuni soggetti, abbiamo visto il più grave coinvolgimento del direttore dell'ATO che, nonostante avesse dovuto avere una sorta di distanza dai vari soggetti che partecipavano alla gara, si era interessato, anche con società intestate alla moglie, per la predisposizione di documenti a favore delle società che hanno vinto la gara stessa.

Questo è in estrema sintesi il contesto dell'indagine. Gli elementi fondamentali, che hanno avuto una convergenza con le dichiarazioni delle persone escusse, sono stati diversi, come il fatto che, per esempio, la fase tra l'uscita del bando e i termini per la presentazione della gara erano estremamente ristretti, a fronte poi di un periodo lunghissimo per decidere chi erano le società che potevano essere ammesse alla prequalifica. Questo già è un elemento che è sembrato un po' strano. Peraltro, anche il periodo estivo in cui è stato emesso il bando era un altro elemento. Insomma, vi sono stati tanti elementi, tra cui quello di alcuni contenuti del bando stesso, come, per esempio, il fatto che l'eventuale vincitore avrebbe dovuto corrispondere al gestore uscente il pagamento dei crediti non riscossi della TIA inizialmente quantificati in un certo importo e successivamente lievitati di oltre il doppio. Inoltre, anche per gli impianti e i macchinari non era chiaro come potevano essere utilizzati. Tutto questo lasciava un'alea di incertezza per un eventuale concorrente esterno, che non c'era per chi aveva già l'appalto. Per colui che deteneva il servizio precedentemente i crediti non rappresentavano un'incertezza. Il valore del credito non era un problema per lui, mentre lo era per chi lo doveva pagare senza sapere precisamente quanto. È vero che era stato dettagliato meglio, ma non erano precisati i criteri di questo credito, ovvero in che percentuale poteva essere realmente riscosso, anche per fare una previsione economica su quello che poteva essere il ritorno. Inoltre, nel bando di gara non era ben specificata la durata. Abbiamo visto la cosa anche in confronto con altri bandi fatti dagli altri ATO Toscana, ATO Costa e ATO Centro, dove questi elementi erano stati meglio dettagliati. Allora, anche questo ha contribuito ad avere il quadro di insieme dell'attività di turbativa dell'appalto stesso.

Per quanto riguarda il Corti, sono state fatte anche altre ipotesi di reato di corruzione e di induzione indebita in relazione al fatto che ha svolto delle attività in conflitto di interesse con la distanza che avrebbe dovuto tenere. Questo è tutto, in estrema sintesi.

PRESIDENTE. Avete qualche domanda su questo? In realtà, è un punto su cui abbiamo approfondito molto con le procure. L'unica domanda che vorrei fare è per capire gli elementi di dettaglio in relazione a coloro che erano stati invitati e poi si sono ritirati. Ci ha detto che sono stati ampiamente sentiti da voi per cercare di capire le giustificazioni: alla fine, avete dato un giudizio? Le motivazioni date...

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Come dicevo, si possono sintetizzare in motivazioni prettamente economiche che non hanno consentito loro di partecipare, anche volendolo, perché non c'era modo di stabilire quale ritorno avrebbe avuto l'appalto. C'erano una serie di elementi che erano dei grandi punti interrogativi per le altre aziende che, evidentemente, non lo erano per chi già aveva il servizio.

PAOLA NUGNES. Ho una domanda su una cosa che ritorna spesso: questa gara era su invito a licitazione privata? Sono stati invitati appositamente? Non si sono presentati perché c'era un bando?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. C'è stato un bando. Hanno presentato la domanda in tre raggruppamenti per fare la prequalifica. L'esito della prequalifica è avvenuto un anno dopo.

PAOLA NUGNES. Quindi non sono stati invitati direttamente.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Poi i tre sono stati invitati a presentare la domanda effettiva, ma due non si sono presentati.

PAOLA NUGNES. Sono due iter diversi: l'asta pubblica e la licitazione privata.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. C'è stata prima una prequalifica e poi un invito ai tre qualificati, ma dei tre...

PAOLA NUGNES. Sì, ma si può fare anche direttamente. La pubblica amministrazione lo può fare, però mi chiedevo perché si erano tirati dentro due soggetti così.

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. L'importo dell'appalto, però, era talmente elevato che la regola è quella del bando pubblico. Non c'erano quegli elementi eccezionali che avrebbero consentito...

LAURA PUPPATO. Avrei una domanda sulla segnalazione anonima che vi è pervenuta rispetto al tempo del bando di gara, che tra l'altro era esattamente nel mese estivo di agosto perché è stato fatto da metà luglio. Oltre che breve, era anche un tempo incerto nel senso che normalmente...

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. La segnalazione è arrivata a bando già assegnato. La gara era già chiusa, con il vincitore e tutto. È arrivata nella seconda metà del 2014, tra agosto e settembre.

LAURA PUPPATO. Voi avete iniziato subito gli accertamenti?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Sì, abbiamo iniziato gli accertamenti preliminari e poi successivamente anche l'attività investigativa un po' più specifica e mirata. Peraltro, aggiungo che come nucleo, nell'ambito della stessa attività, stiamo sviluppando analoga delega da parte della Corte dei conti, anche se attualmente siamo concentrati sulla parte penale. Comunque, quando finiremo la parte penale, valuteremo di trasmettere gli atti alla Corte dei Conti per eventuali responsabilità contabili.

LAURA PUPPATO. Risulta vero che una figura interna all'ATO avesse rilevato tutta una serie di aspetti già preventivamente?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. No. L'esposto è anonimo. Poi se origina dall'interno non lo sappiamo.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei porre due domande veloci: il bando prevedeva anche la realizzazione degli investimenti? La seconda domanda riguarda l'importo di 170 milioni all'anno: da cosa è scaturito questo importo, da un precedente Piano d'ambito approvato dai comuni dell'ATO sud?

ADRIANO D'ELIA, *Comandante del Nucleo di polizia tributaria di Firenze*. Se permette, passo la parola al collega.

EDWIG TRAPANESE, *Comandante del Gruppo tutela mercato e capitali di Firenze*. Era prevista anche la costruzione di nuovi impianti. Anche questa è una delle problematiche che hanno avanzato le due ditte che poi si sono ritirate. Non si capiva bene dove questi impianti dovevano essere effettivamente costruiti e quali dovevano essere le capacità. Relativamente all'importo, è stato stabilito già in sede di pubblicazione del bando perché vi erano due parti. L'importo di 170 milioni è composto, infatti, da 130 milioni di oneri di gestione più 40 milioni circa di oneri per acquisire gli impianti dai proprietari precedenti. Il problema è che già nella formazione del bando abbiamo evidenziato un'anomalia perché non lo ha fatto la pubblica amministrazione, ma è stato «appaltato» a uno studio legale.

PAOLO ARRIGONI. È chiaro che i 170 milioni erano definiti nel bando, ma chi ha deciso questa cifra?

EDWIG TRAPANESE, *Comandante del Gruppo tutela mercato e capitali di Firenze*. È uno studio di consulenza. Era stata data una consulenza esterna allo studio Menardi, anch'egli ovviamente indagato e oggetto di misura interdittiva. Il problema proprio è stato proprio quello. La pubblica amministrazione – in questo caso l'ATO – si è spogliata e ha affidato a un soggetto terzo privato, ovvero a uno studio legale, il tutto, dalla redazione del bando alle domande e all'esame. Ovviamente, noi riteniamo che questo sia avvenuto in combutta tra il direttore generale dell'ATO sud e lo studio di consulenza.

PAOLO ARRIGONI. È molto anomalo il fatto che venga demandato a un consulente dell'ATO la definizione dell'importo del bando. Questo, poi, ha avuto una correlazione, per esempio, con l'andamento tariffario del servizio?

EDWIG TRAPANESE, *Comandante del Gruppo tutela mercato e capitali di Firenze*. Non sappiamo quanto abbia inciso questo sulla tariffa applicata al singolo utente di quei comuni della provincia di interesse. Ovviamente, non abbiamo fatto uno studio per verificarlo. È noto, però, che ci sono state diverse interrogazioni nei vari comuni, dove alcuni cittadini, nell'ambito dei consigli comunali, si sono lamentati dell'aumento della tariffa avvenuto dopo la pubblicazione di questa vicenda. Tuttavia, non sappiamo dire se vi è una stretta correlazione tra questo e l'approvazione del bando. Comunque, è un dato di fatto che da quando c'è stata l'approvazione di questo bando ed è intervenuta questa nuova gestione c'è stato un aumento delle tariffe. Ora quanto sia dovuto e correlato a ciò non è dato saperlo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio del contributo. Se, studiando la vostra documentazione, avremo la necessità di ulteriori chiarimenti, vi informeremo. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.13.